



Rassegna stampa

Mercoledì 26 gennaio 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'intervista Giacomo Smarrazzo

«Un ristorante nel nome di Leopardi combatterò il degrado del colonnato»

Gennaro Di Biase

Risale al 2017 il bando di assegnazione dei locali al Plebiscito. Fu successivo al protocollo siglato tra Comune, Curia, Provveditorato, Soprintendenza, Agenzia del Demanio e Fec. Concessioni rinnovabili e valide per 6 anni (cioè in scadenza nel 2023), all'epoca assegnati a Gran Caffè Marika, Pastificio Altamura, Associazione Terramiart, Pastamore e Chiatamone, a un'esposizione di arte presepiale. Nessuno di loro ha aperto sotto il colonnato che, dopo 5 anni, è ancora immerso in un degrado sempre più profondo. Nella lista fornita dalla Prefettura negli anni scorsi non c'è la Gesco. Saranno loro ad aprire "Il Poggio di Leopardi", un ristorante letterario nei locali dell'ex Libreria Treves. «I lavori procedevano spediti prima del Covid», dice Giacomo Smarrazzo, direttore di Gesco.

Quando avete avuto conferma dell'assegnazione?

«Partecipammo nel 2017 a un bando della Prefettura - Ufficio Fec ma arrivammo secondi. Fummo ricontattati nel 2018 perché l'aggiudicatario precedente venne ritenuto inidoneo. Poi in questi anni abbiamo avuto rapporti con Comune, Sovrintendenza e Demanio, cui competono gli spazi esterni oltre che, ovviamente, con la Prefettura».

Avevate iniziato i lavori. Come mai le operazioni si sono fermate?

«Una volta iniziati i lavori, li abbiamo anche portati avanti celermente. Poi sono arrivati il Covid e il lockdown, con le relative prescrizioni. Ecco perché abbiamo rallentato. I lavori, in ogni caso, sono all'80%. Nel 2019 abbiamo ottenuto l'approvazione della Sovrintendenza per i tavoli e l'insegna del nostro ristorante,



**IL DIRETTORE DI GESCO
«HO PARTECIPATO
AL BANDO NEL 2017
SONO STATO RIPESCATO
PER GESTIRE I LOCALI
DELLA LIBRERIA TREVES»**

stilizzata sulla grafia di Leopardi». Anche il degrado ha inciso sullo slittamento dell'apertura?

«Un ristorante non è certo compatibile col degrado. Anche se come le ho detto non è stato quello il fattore principale del fermo, la gente non ha voglia di mangiare in un contesto del genere. Solo rianimare il portico di San Francesco sarà la via per contrastare il degrado, che assieme al virus potrebbe aver scoraggiato altri assegnatari. Serviranno attività di intrattenimento e vita culturale. Abbiamo già un accordo con l'archivio Parisio, che al momento ha l'accesso chiuso sul colonnato. Stringeremo una sinergia con loro per serate culturali e un caffè letterario».

Che soluzioni adotterebbe per i clochard che affollano il portico?

«Vanno persuasi a trovare altri

+

posti, bisogna aiutarli a trovare una dimensione di vita alternativa. Cercheremo di contribuire a debellare il degrado, senza dimenticare la tolleranza nei confronti dell'altro e la pazienza necessaria con chi è più sfortunato. Questa, del resto, è una delle missioni della nostra associazione».

Quanto costa l'affitto?

«5mila euro al mese, ma il canone è stato sospeso per la vicenda del Covid».

Che tipo di ristorante sarà?

«La nostra sarà un'attività gastronomica e culturale, nel segno di Leopardi, cui sono dedicate le 3 sale: allo Zibaldone, in cui si parla del vino, abbiamo dedicato la cantina. Poi una sala alla Ginestra e una all'Infinito. Intendiamo poi sostenere l'occupazione degli svantaggiati, di chi ha interrotto i suoi percorsi formativi. L'idea del "Poggio" nacque dal film di Martone su Leopardi, girato anche al Plebiscito. Qui davanti c'è la biblioteca nazionale, che conserva un archivio del poeta forse superiore a quello di Recanati».

A quando l'apertura?

«Covid permettendo, in primavera apriremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città abbandonata

Sos Plebiscito, il sindaco «Tutte le botteghe aperte e un museo all'Ipogeo»

► Manfredi pensa all'insula della cultura ► L'ex rettore: «Trasformeremo la piazza e convoca un vertice con gli operatori in un attrattore turistico di alto livello»

L'INCOMPIUTA Luigi Roano

Piazza del Plebiscito e i tavolini e le botteghe per artigiani, dove eravamo rimasti? Piazza del Plebiscito e l'Ipogeo: perché è ancora nascosto ai napoletani e al mondo che brama per vedere e vivere nelle viscere della piazza simbolo? Tutto fermo. Si è fantasticato per anni di un Plebiscito modello Venezia, ovvero piazza San Marco, ma al momento tutto è rimasto solo sulla carta. I tavolini non si sono mai visti e meno che mai si è visto un progetto. Anche per l'ostracismo - per esempio - di alcuni sovrintendenti. Si ricorderà la querelle sull'illuminazione del sito da parte di Giorgio Cozzolino - in carica dal 2013 al 2015 - per lui la piazza non andava illuminata perché con troppa luce si perdeva l'effetto «romantico della passeggiata serale». Ma la piazza con poca luce era teatro di aggressioni. Oggi il sindaco Gaetano Manfredi ha ripreso in mano il dossier di piazza del Plebiscito e si interroga sul perché dal 2017 - anno in cui Carmine Piscopo, ex assessore all'Urbanistica di Luigi de Magistris riuscì a far partire i bandi per riempire i locali del colonnato della Chiesa di San Francesco di Paola - quei locali non sono mai stati riempiti. Ovvero perché la cit-

tà non ha risposto alla chiamata («ma si registra una gestione in passato assolutamente non idonea della Prefettura» attacca il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli). L'ex rettore promette che il registro cambierà e svela il piano e le sue mosse: «Bisogna creare degli attrattori culturali come il completamento dei lavori dell'Ipogeo. È nostra intenzione creare uno spazio museale espositivo di alto livello e questo consentirà di avere un attrattore turistico importante a piazza del Plebiscito che crea anche occasioni di lavoro per chi investe lì. È un discorso che va visto in maniera integrale per creare un'insula che è la parte monumentale». Manfredi rimarca un altro problema storico: «Quello dell'illuminazione che stiamo affrontando con la Sovrintendenza e che riguarda il centro storico è un problema di gestione complessivo della piazza». Manfredi per insula - quella in superficie - intende il triangolo Teatro San Carlo, piazza Plebiscito e Galleria. E per strutturarla la sua prima mossa sarà questa: «Convocare i bottegai di piazza del Plebiscito, per capire cosa li ha spinti a desistere rispetto alla possibilità di investire sotto le volte del colonnato». Poi puntare alla «creazione di una grande area espositiva e monumentale, in grado di fare da attrattore turistico». Pensa alla parte in superficie il sindaco, ma guarda anche all'Ipogeo a quegli spazi multitasking per fare cultura e creare sviluppo. Ma co-

sa c'è sotto la piazza simbolo?

L'IPOGEO

L'Ipogeo è uno spazio che riproduce, sotterraneamente, le stesse dimensioni della chiesa sovrastante, ovviamente un po' più schiacciate. Si tratta di un'area circolare che circonda una struttura portante in tufo a forma di gigantesco fungo a sorreggere la basilica. All'interno dell'originale pilastro c'è una cupola che corrisponde a quella sovrastante. E non c'è solo la struttura centrale, impressionante e suggestiva, ma tutto un sistema di spazi e di altre cupole che possono trasformare l'Ipogeo in un luogo ideale per mostre e allestimenti. A questo si riferisce il sindaco quando parla di spazi espositivi. Sotto la piazza, in una sala circolare minore, che è stata ribattezzata la cupola degli echi si crea un gioco di rimbalzi di sonorità che può fare la gioia di tanti musicisti, insomma si potrebbero fare concerti. Le possibilità che offre l'Ipogeo sono tante e l'obiettivo dovrebbe essere quello di sfruttarle per offrire ai na-



poletani e ai turisti occasioni culturali e spettacolari. Per fare questo occorre puntare sulla vivibilità degli spazi storici e la loro utilizzazione costante. Ipogeo che è già stato teatro di alcune scene del film su Giacomo Leopardi di Marco Martone "Il giovane favoloso". Fu in quelle giornate di ormai otto anni fa che la parte ipogea della piazza iniziò a essere disvelata all'esterno, ai napoletani e al mondo inte-

ro. Di più c'è un percorso che potrebbe collegare, come una "Napoli sotterranea" bis, la piazza con Chiaia dove c'è la Galleria borbonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROGETTO
DEL COMUNE
È METTERE
IN RETE IL SITO
CON LA GALLERIA
E IL SAN CARLO**

Sud meglio del Nord
La corsa
dei consumi
Campania
davanti a tutti

Nando Santonastaso

Si dice che il tasso di crescita di un territorio si misura soprattutto con il consumo di energia elettrica. Se così è, non si può

negare che la ripresa del 2021 abbia toccato anche il Mezzogiorno: i dati diffusi da Terna indicano infatti, in un trend positivo nazionale del 5,6%. Napoli e Caserta guidano i consumi. *A pag. 11*



I trend dell'economia

Sud, scatto dei consumi boom a Napoli e Caserta

► Il report di Confimprese-Ernst&Young: Campania prima nel recupero sul 2020 ► Buona anche la tenuta rispetto al 2019 per ristorazione, abbigliamento e no food

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Si dice che il tasso di crescita di un territorio si misuri soprattutto con il consumo di energia elettrica. Se così è, non si può negare che la ripresa del 2021 abbia toccato il Mezzogiorno: i dati diffusi da Terna indicano infatti, in un trend positivo nazionale del 5,6% per il 2021, sostanzialmente vicino ai valori del 2019, una

variazione tra Sud e isole del +5,9% contro il +5,2% al Nord e il +6,4% al Centro. Un segnale importante che si aggiunge a quelli diffusi sull'aumento dei consumi in generale nel Meridione: dal mercato dei beni durevoli (monitorato da Findomestic) che registra recuperi importanti soprattutto sul mercato della casa, a quello del food, no-food, abbigliamento e accessori, misurato mensilmente da Confimprese-Ernst Young. In particolare, per quest'ultimo il recupero del 2021 sull'anno precedente ha registrato performance significative. La Campania è in testa nella

classifica delle regioni davanti alla Lombardia: +23% rispetto al +17,5% della media Italia. La spinta della grande distribuzione commerciale permette poi a Caserta di collocarsi al primo po-



Peso: 1-5%, 11-41%

sto nella graduatoria per province tra dicembre 2021 e dicembre 2020: parliamo addirittura di un +107%, rispetto a una media nazionale del 46%. Ma è la tenuta complessiva di questa tipologia di consumi al Sud a fare notizia: nel raffronto tra il totale 2021 e il totale 2019, le regioni che hanno mostrato i trend migliori sono infatti la Campania con -15,8%, la Calabria con -11,4% e la Puglia con -8,8%. In particolare, poi, tra dicembre 2021 e dicembre 2019 il calo dei consumi si attesta a -1,9% in Puglia, a -2,7% in Campania e a -3,4% in Sardegna, contro una media nazionale di -12%. Napoli sempre in questo confronto biennale, con +9% risulta di gran lunga in testa alle altre città, tutte con il segno meno.

Non erano numeri preventivabili fino a qualche mese fa anche se non sono ancora omogenei e in alcuni casi restano lontani dal 2019, l'anno inevitabile di riferimento perché l'ultimo prima della crisi pandemica. Sotto questo profilo, lo scenario induce ancora a molte preoccupazioni: «L'anno 2021 – conferma Mario Maiocchi, direttore del Centro studi Confimprese – chiude in linea con le nostre stime a +17% sul 2020 ma con un pesante gap del -22,7% ancora da recuperare sul 2019. Anche le prime proiezioni dell'avvio di gennaio non segnalano nulla di positivo: l'inflazione in costante accelerazio-

ne e il caro bollette bloccano gli acquisti».

Resta però la tendenza del Mezzogiorno a ripartire, sfruttando soprattutto il "vantaggio" di un impatto meno forte nella fase iniziale del contagio. Non è un elemento trascurabile se si considera il peso che la dinamica dei consumi e dunque della domanda interna ha storicamente sull'economia dell'area, debole sul piano industriale e per giunta condannata a un calo di investimenti pubblici spaventoso negli ultimi 20 anni. Si tratta ora di verificare nel tempo se il trend ha origini da fattori specifici o se, appunto, può diventare davvero omogeneo. Un dato è certo: essendo più indietro, il Sud ha margini di recupero maggiori. E gli aggiornamenti di Confimprese-EY sono molto più che un semplice quanto puntuale indizio. «Nelle aree geografiche – si legge nel report – è sempre il Sud a soffrire meno, sia nel mese (-4,5% su dicembre 2019) sia nel totale anno (-14% sul 2019). L'area Centro chiude dicembre a -9,4% e a -22% nel computo annuale sul 2019. Il Nord-Ovest fa segnare rispettivamente -13,8% e -24%. Gli andamenti peggiori si registrano nel Nord-est con un mese di dicembre a -19,8% e un dato progressivo annuale a -24,2%». Spiega Paolo Lobetti Bodoni, consulting market leader di EY in Italia: «Abbiamo assistito a un di-

cembre 2021 che rispetto al dicembre 2020, quando erano in vigore misure di contenimento dell'emergenza pandemica, ha confermato un graduale ritorno agli acquisti, e in generale una volontà di tornare alle abitudini di vita pre-pandemia».

LO SCENARIO

Di sicuro non sbagliano Confimprese-EY quando ricordano che «ci troviamo alla vigilia di una potenziale nuova stagione di crescita grazie alla riserva del 40% a favore del Meridione per tutti gli interventi finanziati con il Pnrr. Gli analisti stimano una crescita del 12% del Pil meridionale nei prossimi tre anni, meno del Centro-nord che dovrebbe raggiungere un +16%. Il divario fra le due macroaree italiane continuerebbe ad aumentare, ma un rimbalzo del Sud sarebbe un ottimo risultato per l'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, la sentenza

Stesa con feriti
18 anni di carcere
al baby pistolero

Leandro Del Gaudio

Doveva essere il suo battesimo del fuoco. A 16 anni doveva vendicare un omicidio. Ma ai Quartieri spagnoli, 16 giugno 2021, ferì per errore due passanti. Ieri il verdetto a carico del presunto pistolero: 18 anni di carcere. *In Cronaca*

L'emergenza criminalità

La guerra dei Quartieri 18 anni al babypistolero «Ha ferito due passanti»

► A giugno il battesimo di fuoco tra i vicoli ► Doveva vendicare un omicidio del 2017
«Ruolo decisivo nella faida tra clan locali» «Esplose diversi colpi ad altezza d'uomo»

L'INCHIESTA Leandro Del Gaudio

Doveva essere il suo battesimo del fuoco, la sua prova di forza. A sedici anni compiuti da due mesi, arma in pugno, braccio teso ad altezza d'uomo. Non una "stesa", non un raid dimostrativo, ma un'esecuzione per vendicare un omicidio consumato nel 2017. Quartieri spagnoli, 16 giugno 2021, vico Tre re a Toledo: un inferno. Feriti per errore due passanti (un artista di riconosciuta fama professionale) e un operaio, entrambi estranei alla camorra. Agguato sanguinario e maldestro, ieri il verdetto a cari-

co del presunto pistolero, firmato dal gup Polito del Tribunale dei Minori: 18 anni per G.P.M., come responsabile del tentato omicidio ai danni di un ragazzo della fazione opposta, ma anche dei due passanti colpiti per caso, per errore, come troppe volte accade da queste parti. Un verdetto durissimo, che infligge quasi il doppio della richiesta di condanna del pm Fabrizia Pavani (che aveva chiesto una pena a dieci anni di carcere), a carico del sedicenne finito agli arresti. Decisivo il lavoro della Squadra Mobile del primo dirigente Alfredo Fabbrocini, che lo scorso agosto firmò gli arresti a carico di alcuni presunti componenti del commando (i maggiorenni Giuseppe Basile, Francesco Cannola, Carmine Mocerino, Massimiliano Verrano) e del minoren-

ne indicato come killer in erba. Ieri, in un'aula del Tribunale dei Colli Aminei, il verdetto per il 16enne: condanna a 18 anni, ha sparato per uccidere, ferendo due cittadini estranei alle dinamiche criminali; con l'aggravante di aver agito in nome e per conto del clan di appartenenza. Stando alla ricostruzione investigativa, ieri confermata in primo grado, l'agguato dello scorso



Peso: 1-2%, 28-42%

16 giugno non fu un episodio estemporaneo o dimostrativo: ma fu una vendetta da parte dei Verrano nei confronti del gruppo dei Valentinelli, a loro volta indicati come responsabili dell'omicidio di Gennaro Verrano consumato nel 2017 e immortalato in un video choc. Una saga sanguinaria, nella quale sarebbe entrato in campo il 16enne, desideroso di recitare il proprio ruolo di vendicatore armato ma anche di emulo delle paranze dei bambini del 2015.

LE VITTIME

Armi e videogiochi le passioni di G.P.M., prima di quel battesimo del fuoco, costato danni indelebili sulla pelle di due cittadini napoletani. Torniamo allo scorso giugno. Primo pomeriggio, vengono feriti l'artista Enrico De Maio (specialista in tecniche di fusione) e l'artigiano Vittorio Vaccaro, che si trovano sulla strada di casa, dopo aver portato a termine una giornata di lavoro nelle rispettive attività. Vittime

per caso, nella polveriera napoletana, dove c'è chi può maneggiare armi da guerra a soli 16 anni, nel tentativo di imporsi nel sistema criminale radicato a due passi da casa. Più volte in questi mesi, i due cittadini feriti hanno battuto su un concetto: «Non si può rischiare di morire, o patire sofferenze indicibili, dopo una giornata di lavoro, solo per aver attraversato una strada cittadina». Ora i due cittadini hanno il diritto di costituirsi parte civile nel corso del processo a carico dei maggiorenni (per il processo a carico dei minori niente parti civili). Ma chi è il 16enne condannato a 18 anni? Condotta spesso sopra le righe, è passato da Airo-la a Nisida, carattere irascibile, violento, anche ieri mattina è stato redarguito dal giudice mentre commentava (in modo poco garbato) le conclusioni della pubblica accusa. Ha spiegato ieri al Mattino, il suo difensore, l'avvocato napoletano Alessio Guadagno: «Il mio disappunto è sul convincimento del Giudican-

te che, anticipando il Legislatore, ha – nei fatti – eliminato il Tribunale dei minorenni in quanto, con una sentenza così sproporzionata (seppur legittima, in attesa delle motivazioni), ha snaturato la sua funzione di tutela e di recupero di un soggetto a cui, in ragione della sua età, dovevano esser concesse tutte quelle "attenzioni" che gli avrebbero poi concesso quel reinserimento sociale previsto dal nostro sistema (cosa che sembrava aver recepito la Procura che aveva chiesto, infatti, 10 anni). Invece, il Tribunale oggi ha snaturato la sua funzione giudicando un poco più che bambino come un soggetto maggiorenne. E non è tutto. È stata inflitta una condanna severissima in conseguenza anche di una contestazione (a parere di questo difensore) non basata sui fatti ma su una discriminazione territoriale, quella legata alla finalità mafiosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lasciano la scuola a 13 anni: il preside chiama i carabinieri

► Nola, la giustificazione choc dei genitori
«Lavorano, quei soldi servono per mangiare»

Carmen Fusco

Nè in Dad e né in presenza: una coppia di genitori e una mamma sono stati denunciati per evasione dell'obbligo scolastico dei figli tredicenni. Ai carabinieri che li hanno interrogati, i genitori dei ragazzi hanno risposto che due braccia in più per aiutare la famiglia a mettere il piatto a tavola servono e che la scuola non

può rappresentare una chance per chi, come i due ragazzini di Nola, sicuramente non avrà alcuna possibilità di proseguire negli studi. *In Cronaca*

La lotta alla dispersione scolastica

A 13 anni «spariti» dai banchi preside chiama i carabinieri

► Nola, denunciati i genitori dei ragazzini ► L'intervento dopo l'allarme lanciato avevano anche avuto il tablet per la Dad in prefettura dal ministro Lamorgese

IL CASO
Carmen Fusco

Nè in Dad e nè in presenza. Più semplicemente, a casa o in giro a bighellonare. Tre genitori sono stati denunciati per evasione dell'obbligo scolastico. Una coppia e una mamma non solo dovranno vedersela con l'accusa di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione elementare dei minori ma riceveranno anche

l'attenzione dei servizi sociali per le gravi condotte che minacciano la formazione e l'integrazione culturale dei propri figli. Una piaga difficile da curare quella dell'evasione scolastica, della quale aveva parlato anche il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese nel recente vertice in prefettura. «È un problema che non può e non deve essere sottovalutato, visto che nel 2021 nella

sola Napoli sono oltre 2000 i casi di abbandono segnalati», aveva detto il ministro, ricordando il finanziamento da 3 milioni di euro al Comune di Napoli per la realizzazione del progetto Piter a favo-



re di 300 minori tra i 6 ed i 18 anni a grave rischio di emarginazione sociale e criminalità.

ASSENTI

Poco più che 13enni, i ragazzini di Nola che dall'inizio dell'anno hanno già superato il 25 per cento delle ore di assenza rispetto a quelle delle lezioni, frequentano una scuola secondaria di secondo grado di Nola e la situazione è stata direttamente segnalata dal preside ai carabinieri della città. I militari, a loro volta, hanno immediatamente convocato i genitori.

Al netto della Dad alla quale nemmeno hanno partecipato, gli studenti in classe non si sono praticamente quasi mai visti. Il Covid, almeno questa volta, non sarebbe però la causa dell'eccesso di assenze. Nessun contagio, nessuna quarantena e men che mai la paura di contrarre la malattia che pure è responsabile di numerose diserzioni. Nessuna psicosi nelle famiglie coinvolte ma le tri-

sti condizioni di degrado sociale e di difficoltà economiche che restano la principale causa del fenomeno delle dispersione scolastica che non conosce pause.

DISAGIO SOCIALE

Ai carabinieri che li hanno interrogati, i genitori dei ragazzi hanno risposto che due braccia in più per aiutare la famiglia a mettere il piatto a tavola servono e che la scuola non può rappresentare una chance per chi, come i due ragazzini di Nola, sicuramente non avranno alcuna possibilità di proseguire negli studi. Amara rassegnazione, peccato di nascita da scontare quando il futuro è segnato da un presente di disagio.

Non è un caso che gli studenti, già durante il lockdown del 2020 avessero ricevuto un tablet dalla scuola che però non hanno mai usato per collegarsi da remoto con il resto della classe e ne hanno riconsegnato. Impossibilità di collegarsi alla rete per mancanza

di soldi? Sarebbe piuttosto che anche in questo caso la Dad sia stata considerata dai genitori degli alunni una perdita di tempo.

Un problema serio quello dell'abbandono dei banchi di scuola che si è ingigantito proprio a causa del Covid. Difficile mettere in atto quelle attività di prevenzione e di sensibilizzazione che anche i carabinieri della compagnia di Nola, diretti dal capitano Gerardo De Siena, hanno portato avanti prima che le regole di comportamento anti-contagio rendessero tutto più complicato. Sarà per questo che anche il tribunale dei minori di Napoli abbia invitato tutti i dirigenti scolastici della Campania a segnalare direttamente agli uffici giudiziari gli alunni inadempienti con l'obiettivo ovviamente non di reprimere ma di prevenire, di strappare migliaia di ragazzini da un destino già segnato.

**PADRI E MADRI
SI SONO GIUSTIFICATI:
NON VANNO A SCUOLA
PER AIUTARE
LE FAMIGLIE A METTERE
UN PIATTO A TAVOLA**

**DALL'INIZIO DELL'ANNO
SCOLASTICO
SUPERATO IL 25 %
DELLE ASSENZE
COINVOLTI ANCHE
I SERVIZI SOCIALI**

L'emergenza ambientale

La nomina Il sindaco sceglie il dirigente della Sapna
Rifiuti, nuovo manager all'Asia
«Basta sprechi, città più pulita»

Asia, Ruggiero manager «Subito riciclo e impianti»

► Il sindaco sceglie il numero uno di Sapna ► Il neo amministratore: ripulirà la città
mandato di sei mesi, dopo un nuovo Cda sprint sulla differenziata e basta sprechi

Luigi Roano

Tanti saluti al Cda, si passa all'amministratore unico. Asia cambia pelle sotto il profilo della governance, ma per sei mesi non di più, perché il sindaco Gaetano Manfredi e l'assessore Paolo Mancuso intendono strutturare l'Azienda di igiene urbana di Napoli in maniera concreta e dotarla di un Cda forte con competenze di livello. Il prescelto ora è Domenico Ruggiero di Sapna.

A pag. 26

LA DECISIONE Luigi Roano

Tanti saluti al Cda, si passa all'amministratore unico. Asia cambia pelle sotto il profilo della governance, ma per sei mesi non di più, perché il sindaco Gaetano Manfredi e l'assessore competente Paolo Mancuso intendono strutturare l'Azienda di igiene urbana di Napoli in maniera concreta e dotarla di un Cda forte con competenze di livello. Il prescelto - pro tempore - è Domenico Ruggiero, direttore tecnico di Sapna, la società della Città metropolitana che si occupa della gestione integrata dei rifiuti. Nella sostanza, degli impianti di trattamento come gli Stir per poi indirizzare i rifiuti nei siti di smaltimento finale. È chiaro che Ruggiero al termine di questo pe-

riodo - dove il suo ruolo si configura come quello di una sorta di commissario - sembra essere destinato a restare in Asia con un incarico importante sotto il profilo della gestione sul campo del pianeta rifiuti. A lui, infatti, il sindaco ha chiesto di organizzare i progetti da finanziare con il Pnrr per dare ad Asia una mission completa, cioè di coprire l'intero ciclo dei rifiuti. Ruggiero manterrà il suo incarico in Sapna e per questo motivo potrà nominare un direttore generale in Asia, azienda per definizione difficile da gestire.

L'ASSEMBLEA

Ruggiero - di origini salernitane - è stato nominato ieri mattina al termine dell'Assemblea dei soci di Asia dove sono state accettate le dimissioni del Cda. Vale a dire del presidente Maria De Marco, dell'amministratore delegato Claudio Crivaro e del consigliere Daniele Fortini. Assemblea che si è svolta a Palazzo San Giacomo. Sindaco e assessore come da parassi hanno ringraziato il Cda uscente «per il lavoro svolto». Poi nelle breve nota diffusa dal Comune c'è la spiegazione della strategia che c'è dietro la nomina del direttore di Sapna: «La scelta di Ruggiero come ammini-

stratore unico - si legge - è maturata al fine di garantire la continuità nella gestione ordinaria e straordinaria in un settore di assoluta importanza strategica per i suoi riflessi su salute e ambiente nelle more dell'espletamento delle procedure per la nomina del presidente e dei consiglieri di amministrazione».

IL PIANO

Ruggiero mantiene il suo incarico anche in Sapna e spiega lui stesso il perché: «La prima cosa che dico è che sono un tecnico e non un politico e questo la dice lunga sulla scelta del sindaco. Asia e Sapna a oggi non si parlano e se vogliamo migliorare la qualità del servizio bisogna creare una forte sinergia e sfruttare al meglio le forti professionalità e risorse che ci sono in entrambe



Peso: 19,6% 26,39%

le aziende». Il neo amministratore unico di Asia tratteggia a grandi linee come intende approcciare il mondo Asia, ben sapendo che il sindaco e l'assessore pretendono una svolta del servizio a breve: «Asia si occupa di una parte del ciclo dei rifiuti, vale a dire solo la raccolta. In una città dove i napoletani fanno uno sforzo enorme nel separare i rifiuti così come lo fanno gli operatori nel raccogliarli, sacrifici che vengono vanificati perché non abbiamo impianti. E questo ci costa molto, 140 euro a tonnellata. Il compito assegnatomi è cercare di rendere Asia in grado di gestire il ciclo completo dei rifiuti e ottimizzare i costi e per fare questo bisogna, in attesa degli impianti, immaginare una raccolta differenziata per incrementarla da un lato. E dall'altro va messo a

sistema il metodo di raccolta della differenziata». Per Ruggiero «la soluzione univoca buona per tutti non è il metodo giusto. Utenza per utenza bisogna vedere come migliorarla e gestire al meglio quelle non domestiche. I commercianti fanno grandi sacrifici, ma non possiamo permetterci di avere una città che ha un turismo di livello mondiale sporca perché non si riesce a mettere a sistema la raccolta dei commercianti». Sul capitolo impianti è netto: «Entro il 14 febbraio dovrò anche in questo caso mettere a sistema i progetti per i rifiuti che già ci sono altrimenti metteremmo a rischio i fondi del Pnrr. Pensare a una progettazione nuova è impossibile ma credo che di progetti buoni ce ne siano». Infine, ma non certo come ultimo step, anzi dovrebbe esse-

re il primo, dare ai napoletani una città più decorosa. «Ci siamo concentrati molto - conclude Ruggiero - sulla differenziata dove serve soprattutto puntare sul recupero dei materiali. Io voglio dare una sterzata allo spazzamento e alla raccolta dei rifiuti per avere una città più pulita e decorosa perché Napoli è il salotto all'aperto più bello d'Europa».

**IL PRESCELTO
MANTERRÀ L'INCARICO
NELL'EX PROVINCIA
«COSÌ GARANTIAMO
CONTINUITÀ
NELLA GESTIONE»**

La riflessione

**Quegli invisibili
che diventano
visibili solo
se dormono nel salotto
buono della città...**

Francesca Sabella a pag 14



LA RIFLESSIONE

SOLAMENTE SE DORMONO SUL MARMO DELLA GALLERIA UMBERTO I GLI INVISIBILI DIVENTANO VISIBILI...

Francesca Sabella

Li chiamano gli "invisibili", che magicamente diventano "visibili", visibili solo se dormono accovacciati su cartoni stropicciati, appoggiati sul pavimento gelido della Galleria Umberto I di Napoli. E allora li vediamo, li vedono le istituzioni locali, e allora si mobilitano tutti. Una task force di vigili urbani e telecamere per rimuovere le coperte dei clochard. Problema risolto. Via i senzatepito dalla Galleria, il decoro urbano va preservato, non è un bel vedere per i turisti che passeggiano tra i negozi. Hanno allestito dormitori e li hanno cacciati. Li hanno "spostati". Come si fa con una cosa inanimata, con una pianta, la prendo da un posto e la metto in un altro, perché sta meglio lì. Senza parlare, senza spiegare, senza sedersi accanto a loro, senza ascoltarli, senza quell'umana comprensione che ancora ci distingue dalle bestie. Anzi, forse, un animale avrebbe compreso meglio il dramma di chi vive in strada. Dovremmo cercarla dentro, l'umana comprensione, e vedere se ancora ne resta un briciolo. Certo, l'economia, certo la città deve essere bella, pulita e ordinata, ma si può pensare di nascondere sotto il tappeto le motivazioni per le quali migliaia di clochard abitano nelle strade della nostra città, cacciandone una manciata dalla Galleria Umberto I? La risposta è nei volti sgomenti dei volontari che, sostituendosi al Comune, allo Stato e a chi dovrebbe occuparsi degli ultimi, si prendono cura di loro. Ma

anche a loro è stato chiesto di smetterla. Sì. L'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli Luca Trapanese ha dichiarato al Mattino: «Ho scritto una nota in cui chiedo alle associazioni, le cui azioni sono lodevoli, di collaborare con la dislocazione dei senza dimora dalla Umberto I - ha detto l'assessore - Ora parte del piano dipende da loro: se continueranno a portare pasti caldi e assistenza in Galleria, il nostro lavoro rischia di essere vanificato». Nel frattempo, i clochard sono tornati a dormire sul marmo della Galleria e i volontari hanno fatto sapere che non obbediranno e che continueranno a consegnare pasti caldi e. Forse sarà colpa dei volontari che continuano a occuparsi di loro o forse è colpa delle istituzioni che dovrebbero intervenire sulla povertà, sulla mancanza di opportunità, su un welfare che cade a pezzi, e poi magari pensare al decoro della città. Colpa di tutti noi che ci giriamo dall'altra parte e continuiamo a raccontarci che tanto loro sono invisibili.



Il bando

La Regione compra 88 nuovi bus, ma poco green Sono a gasolio

Acamir, l'Agenzia campana mobilità, Infrastrutture e Reti, che è un'articolazione di Palazzo Santa Lucia, acquista nuovi autobus per il trasporto pubblico. Sarebbe una notizia confortante, della quale gioire, se non fosse per un particolare davvero non trascurabile. Questo: tutti gli ottantotto mezzi comperati a seguito della gara europea che fu varata nel 2020 e che ora è stata aggiudicata sono a gasolio. In sostanza del tipo più inquinante in circolazione. La transizione ecologica, quella della quale si parla tanto e che in Italia, osservata con gli occhi di chi ha deciso di precedere all'acquisto di quasi novanta mezzi a gasolio appare un pianeta lontano, remoto. La gara europea era stata indetta con Determinazione direttoriale numero 465 del primo ottobre 2020, per l'aggiudicazione «con il criterio dell'offerta economicamente più

vantaggiosa, della fornitura in acquisto, suddivisa in tre lotti, di 88 autobus di Categoria M3, Classe II, Low Entry, alimentati a gasolio da utilizzare per i servizi minimi di trasporto pubblico di linea nella Regione Campania». Importi a base di gara complessivo: euro 24.456.340. Il lotto numero uno prevedeva 44 autobus a gasolio, di lunghezza compresa tra 10,3 e 11 metri. Importo a base di gara: euro 9.868.340 euro. Il secondo, 29 autobus a gasolio, di lunghezza compresa tra 11,5 e 12,4 metri. Importo a base di gara: euro 7.240.500. Il terzo, 15 autobus a gasolio, di lunghezza compresa tra 12,5 e 13,5 metri. Importo a base di gara: euro 7.347.500. Sono stati aggiudicati, rispettivamente, per euro 9.855.965 il primo; euro 6.380.000 il secondo; euro 6.109.446 il terzo. Due dei tre lotti sono andati ad Iveco, il terzo ad Italscania. «Investimenti sbagliati e per nulla

lungimiranti — commenta Maria Teresa Imparato, la presidente di Legambiente Campania — alla luce della indiscussa necessità di abbattere la presenza di inquinanti nell'aria delle nostre città le quali soffocano sotto la cappa di smog».

Fabrizio Geremicca



L'intervento

La mobilità come risorsa e i progetti del Pnrr

di **Antonio Coppola**

Siamo giunti all'anno di svolta dell'era Covid. È, infatti, venuto finalmente il momento di tessere la tela della ricostruzione con l'avvio di ciò che è stato battezzato il nuovo "piano Marshall", ovvero il Pnrr. Fallire quest'occasione significherebbe perdere l'ultima opportunità per riequilibrare il Paese indirizzandolo, unito, verso la modernità e il progresso. Tante le disparità territoriali da riallineare, le inefficienze da superare, le infrastrutture da potenziare e i servizi da innovare. Pensare che tutto ciò possa essere affrontato e superato solo con il Pnrr e le sue risorse è, però, mera illusione. Il Piano è solo lo strumento per dare avvio al cambiamento, dovranno essere poi le capacità politiche delle istituzioni, nazionali e locali, e della classe dirigente a proseguire il percorso con progetti concreti e attuabili volti a colmare tutti quei gap che hanno impedito al nostro Paese di evolversi compiutamente.

Il punto di partenza, quindi, è la riorganizzazione della "macchina amministrativa". Se non funziona la Pubblica Amministrazione questa partita è destinata a fallire. E, purtroppo, sotto questo aspetto c'è molto da fare, soprattutto al Sud. Fortunatamente, qui a Napoli, dopo lunghi anni di abbandono e fumosa "ammulina", siamo riusciti a ricomporre i cocci di un Comune disastroso intorno a competenze di altissimo profilo, tecnico e umano, che, ora, dovranno lavorare sodo per dare un seguito alla loro azione: dal centro alle periferie. Dopo la Giunta devono, ora, entrare in azione le municipalità e quindi sarà la volta della Città metropolitana in sintonia con tutti i comuni contigui. È un grande lavoro di squadra che va organizzato se davvero si vogliono affrontare con successo le sfide che ci attendono. Prima fra tutte quelle della mobilità, non perché sia il settore più importante, ma quello da cui è indispensabile partire per cominciare a dare un carattere di normalità alla nostra città.

La mobilità è la linfa delle città, il loro sangue. Senza di essa non funzionano, non si accendono, non producono, appassiscono. Benché viviamo in un periodo connotato dal distanziamento fisico, la presenza sul territorio resta insopprimibile. Poi, ben vengano i processi di trasformazione digitale che ci

consentono di proiettarci in un futuro in cui sarà più utile e agevole studiare, lavorare ed erogare servizi a distanza, contribuendo così anche a decongestionare le strade e ad alleggerire i trasporti. Ma, per ora, della mobilità non si può fare a meno e, perciò, bisogna mettere tutti nelle condizioni di potersi spostare agevolmente per ogni tipo di necessità: studio, lavoro o diletto che sia. Le risposte fornite al riguardo dalla nuova Amministrazione lasciano ben sperare in quanto improntate a un cauto realismo, ma non per questo prive di ottimismo. C'è voglia di far bene e di pragmatismo come dimostra il caso della Galleria Vittoria la cui riapertura è avvenuta in un clima di sobria soddisfazione, senza enfasi né retorica, che abbiamo molto apprezzato. Note positive dovrebbero venire quest'anno anche dai famigerati trasporti pubblici con l'annunciata messa a gara del servizio su gomma, il completamento della Linea 6, consentendone così il collegamento alla Linea 1, e l'ingresso in funzione dei nuovi treni della metropolitana che sarebbero già attivi se non fosse per i notevoli ritardi ministeriali nel concederle l'autorizzazione come ha giustamente denunciato l'assessore Cosenza. È tutto pronto, ma a causa della burocrazia i cittadini sono costretti a prolungare ancora l'attesa! Anche l'Anm è destinata a cambiare faccia con la ricapitalizzazione e la riqualificazione della governance, benché sia preferibile la sua fusione con altre aziende di trasporto pubblico. Lusinghiere note dovrebbero venire anche dall'attività di manutenzione delle strade, di presidio del territorio, con la riorganizzazione e il potenziamento del corpo di polizia municipale, e di riscossione delle multe. Dulcis in fundo, i parcheggi e la lotta alla sosta abusiva. Finalmente se ne ritorna a parlare, come ha fatto in questi giorni proprio l'assessore Cosenza a proposito del restyling del lungomare. Era ora, essendo un tema di fondamentale importanza per l'organizzazione e la gestione della mobilità urbana che non può più essere condizionato da retrivi e anacronistici veti ideologici.

L'udienza preliminare per i pestaggi in carcere a Santa Maria Capua Vetere

Le violenze sui detenuti: oltre 90 richieste di parte civile

Ci sono i detenuti. C'è il ministero della Giustizia. E anche il garante. E l'Asl.

In tutto sono oltre 90 le richieste di parte civile al processo per i pestaggi che avvennero nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, aggressioni filmate dalle telecamere interne al penitenziario.

Ma si saprà soltanto nell'udienza del prossimo 3 febbraio quante saranno ammesse - oltre 90 le richieste inoltrate - al processo sulle violenze ai danni dei detenuti avvenute nel carcere casertano il 6 aprile del 2020.

Sono 108 gli imputati tra agenti della polizia penitenziaria e funzionari del Dap (il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria).

Il giudice per l'udienza preliminare, Pasquale D'Angelo, dopo aver raccolto le eccezioni avanzate dagli avvocati degli imputati, ha deciso nell'udienza di ieri mattina di prendersi una settimana per sciogliere la riserva.

Sono ottantasei i detenuti vittime dei pestaggi - sui circa duecento individuati dalla Procura - ad aver chiesto di costituirsi parte civile nel processo; gli ultimi sei si sono aggiunti proprio ieri mattina, ma gli altri hanno comunque tempo fino all'inizio del dibattimento.

Il 3 febbraio il giudice dovrà decidere anche se ammettere al processo quattro associazioni, enti come l'Asl di Caserta e il ministero della Giustizia, e il garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello, che con le sue denunce ha dato il via all'indagine sulle violenze commesse nel carcere casertano.

Ma sulla richiesta di ammissione presentata da Francesco Piccirillo, legale di Ciambriello, gli avvocati di molti imputati hanno sollevato delle eccezioni, chiedendo al giudice di non far entrare nel processo il garante.

Altre eccezioni hanno riguardato la richiesta avanzata dalle associazioni, di cui è stata conte-

stata la genericità.

Il gup dovrà inoltre dirimere la questione tecnico-giuridica relativa al ministero della Giustizia, che alcuni detenuti vogliono citare come responsabile civile, per cui il dicastero di Via Arenula potrebbe trovarsi nella doppia veste di parte civile contro gli agenti imputati e di responsabile per le condotte degli stessi, chiamato dunque tanto a chiedere i danni ai poliziotti quanto a risarcire quelli provocati dagli stessi nelle esercitazioni delle loro funzioni.

Ancora qualche giorno, dunque, e il giudice si pronuncerà sulle oltre 90 richieste.